

OMICIDIO PARANORMALE A BROOKLYN

Nicolò Puppi

Brooklyn. In una notte temporalesca di luna piena, Jay, il sorvegliante notturno di un mini market, stava facendo il solito turno settimanale. Jay non era un bravo lavoratore, infatti era stato licenziato dal precedente impiego poiché dormiva sul posto di lavoro e la stessa cosa stava facendo quella notte. A mezzanotte Jay stava facendo lo stesso sogno che lo tormentava ormai da molto tempo, sogno che consisteva nel ricordo di un fatto successo quattro anni prima: era un mattino tranquillo, nella notte era nevicato, le strade erano ghiacciate e guidare era un'impresa difficile; stava andando al caffè in cui lavorava al tempo, il semaforo era rosso e Jay frenò in anticipo fermandosi perfettamente davanti alle strisce. Fu una frenata da manuale, ma la monovolume dietro di lui non frenò in tempo e tamponò Jay che accidentalmente investì un individuo chiamato Alan Smith.

Di colpo Jay fu svegliato improvvisamente dal rumore di un barattolo che era caduto, si girò subito da quella parte... ma sentì lo stesso rumore alle sue spalle... lo stesso rumore. Allora Jay scappò nello sgabuzzino terrorizzato, poi si fece coraggio ed uscì, anche se proprio quella notte c'era stato un blackout dovuto a un fulmine e quindi Jay fu costretto ad usare una torcia. Cercò di pensare a delle soluzioni logiche e soprattutto non paurose: "Sarà un procione o uno scoiattolo." – si disse. Poi, però, sentì una risata e una voce disse: "Non è un procione, né tanto meno uno scoiattolo, è una cosa che secondo la scienza non può esistere!"

A queste parole Jay si diresse verso la porta non preoccupandosi di essere licenziato, ma... la porta era bloccata! Poi provò la porta sul retro, ma era bloccata anche quella.

Allora Jay disse: "Senti! Se non mi ucciderai, io farò tutto quello che vorrai!"

La voce disse: "Mi sembra un po' complicato questo accordo, Jay, perché quello che voglio da te è che tu muoia!"

A quel punto Jay, con la paura che iniziava a crescere, disse: "Chi sei tu? E come sai il mio nome?"

La risposta fu: "Sono Alan Smith e voglio la mia vendetta!"

In quel momento Jay capì tutto: Alan Smith era l'uomo che aveva investito accidentalmente quattro anni prima.

Jay iniziò ad implorarlo di non ucciderlo, ma Alan era incontenibile: continuava a ridere e a far fluttuare oggetti. Ad un certo punto apparve in una vera e propria forma umana, ma ancora sfigurata dall'incidente.

Alan si avvicinò a Jay, immobilizzato dalla paura, e disse: "BUH!!!"

Allora Jay iniziò a scappare a gambe levate, ma, da dietro uno scaffale, comparve Alan che lo prese per il collo e ridendo lo uccise.

Pochi giorni dopo il detective disse al commissario: "Eh sì, questo caso sarà sicuramente in prima pagina".

Infatti nella prima pagina del New York Times apparve questo titolo: "Omicidio Paranormale a Brooklyn" e nella foto sottostante si poteva riconoscere il corpo di Jay su cui era scritto col sangue : "La vendetta di Alan Smith".